

Giuseppe Ungaretti

1888-1920

Giuseppe Ungaretti nasce ad Alessandria d'Egitto l'8 febbraio 1888 (il 10 febbraio all'anagrafe) da genitori di origine lucchese, Antonio e Maria Lunardini. Il padre, emigrato in Egitto come sterratore al canale di Suez, morirà quando il figlio ha solo due anni. Ungaretti ha una formazione cosmopolita che gli permette di entrare in contatto con culture diverse. Nel 1912 si trasferisce a Parigi dove studia alla Sorbona e frequenta gli ambienti dell'avanguardia, stringendo rapporti con Apollinaire, Papini, Palazzeschi, Soffici. Discussa la tesi di laurea, nel 1914 rientra in Italia, stabilendosi a Milano. L'anno successivo pubblica le sue prime poesie sulla rivista «Lacerba». Scoppiata la Prima guerra mondiale, si arruola come volontario sul Carso. Da quella esperienza nascono le poesie de *Il Porto Sepolto*, pubblicate nel 1916 in una edizione udinese di ottanta esemplari, primo nucleo della raccolta del 1919 *Allegria di naufragi*, dal 1931 semplicemente *L'Allegria*. Alla fine del conflitto egli si stabilisce a Parigi, ricevendo da Mussolini l'incarico di corrispondente dalla Francia per il quotidiano «Il Popolo d'Italia». Nel 1919 esce la raccolta poetica in lingua francese *La guerre*, che confluirà anch'essa nell'*Allegria dei naufragi*, mentre il poeta entra in contatto con il gruppo dei surrealisti. Nel 1920 trova lavoro all'Ambasciata Italiana di Parigi e sposa Jeanne Dupoix, dalla cui unione nasceranno Ninon (1925) e Antonietto (1930).

1921-1946

Nel 1921 Ungaretti si trasferisce a Roma, dove collabora con l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri. Gli anni Venti rappresentano per lo scrittore un ritorno all'ordine, sia nel campo privato che letterario. Nel 1923 esce una seconda edizione de *Il Porto Sepolto* con una prefazione di Mussolini. Collaborando intensamente a quotidiani e riviste anche a causa dei suoi problemi economici, nel 1928 Ungaretti si trasferisce a vivere nei Castelli Romani, a Marino, e nello stesso anno avviene la conversione al cattolicesimo. La sua condizione economica migliora quando assume l'incarico di inviato speciale per la «Gazzetta del Popolo» in Egitto, nei Paesi Bassi e in varie regioni d'Italia, scrivendo una serie di reportages. Una Roma barocca fa da sfondo alla sua seconda raccolta poetica, il *Sentimento del Tempo*, apparsa nel 1933. L'anno successivo, ricevendo una pensione mensile da Mussolini, egli torna a vivere a Roma. Nel 1936 esce il volume di sue *Traduzioni* da Saint-John Perse, William Blake, Luis de Góngora, Sergej Esenin, Jean Paulhan: un'attività, quella del traduttore, che rimarrà costante negli anni. Il poeta si trasferisce a San Paolo del Brasile dove gli viene offerta la cattedra di Lingua e letteratura italiana presso l'Università, svolgendo un'intensa attività di docente e conferenziere, oltre a tradurre i poeti brasiliani contemporanei. Viene colpito da due gravi lutti: nel 1937 muore il fratello Costantino, mentre nel 1939 il figlio Antonietto. Nel 1942 fa ritorno in Italia, dopo che il Brasile è entrato in guerra a fianco degli Alleati. Viene nominato "per chiara fama" professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Roma, incarico che durerà fino al suo pensionamento nel 1958, e arriva l'agognata nomina ad Accademico d'Italia. Nello stesso anno esce l'edizione definitiva de *L'Allegria* e nel 1943 quella del *Sentimento del Tempo*. Nel 1944 appare *Piccola Roma* che, insieme ai disegni di Orfeo Tamburi, raccoglie poesie le quali formeranno la sezione *Roma occupata* della sua successiva opera, *Il Dolore*, mentre nel 1945 vengono pubblicate le *Poesie disperse*, uscite

in riviste tra il 1914 e il 1917. Continuando la sua attività di traduttore, egli pubblica nel 1946 la traduzione dei 40 sonetti di Shakespeare, che amplia quella dei XXII sonetti, edita due anni prima.

1947-1970

Dopo la tragica esperienza della Seconda guerra mondiale si apre una nuova stagione poetica: vedono la luce nel 1947 la raccolta *Il Dolore*, che risente dei lutti personali e storici, nel 1950 *La Terra Promessa*, la cui ideazione risale agli anni Trenta, a lungo interrotta e alla fine rimasta in forma incompleta - dello stesso anno è anche la traduzione della *Fedra* di Racine -, nel 1952 *Un grido e paesaggi*, nel 1960 *Il Taccuino del Vecchio*. Di nuovo nelle vesti di traduttore pubblica nel 1948 *Da Góngora e da Mallarmé*, nel 1965 sarà la volta delle *Visioni di William Blake*. Nel 1961 esce il volume di prose d'arte e di viaggio *Il Deserto e dopo*, dove rifluiscono le prose della raccolta apparsa nel 1949 dal titolo *Il povero nella città*. Nel 1964 tiene alla Columbia University di New York un corso di lezioni su Leopardi e sulla *Canzone*. Dopo la morte della moglie, avvenuta nel 1958, instaura nuove relazioni, tra cui quella con la poetessa Bruna Bianco, per la quale scrive le poesie di *Dialogo*, pubblicate nel 1968. Per il suo ottantesimo compleanno riceve notevoli festeggiamenti, tra cui un ricevimento organizzato in suo onore in Campidoglio. Traduce e recita in televisione frammenti dell'*Odissea*, per la messa in onda dello sceneggiato tratto dal poema. Nel 1969 esce il volume *Vita d'un uomo*, dove vengono raccolte tutte le sue poesie a testimonianza del suo lungo percorso poetico. Muore a Milano il 2 giugno 1970.